

La Impact bank di Unicredit avrà la sede sotto la Mole

Calderini “Con Unicredit Torino si rafforza come polo della finanza sociale”

di **Diego Longhin**

Il 2019 è stato l'anno d'oro per la finanza per l'impatto sociale. Merito degli effetti della lettera inviata a tutti gli investitori da Larry Fink, ceo del fondo americano BlackRock, che ha posto al centro della discussione la valutazione dell'impatto sociale degli investimenti. I temi legati alla sostenibilità sono diventati centrali nel sistema economico e finanziario tradizionale. Torino è diventato uno dei poli, il secondo per quantità di investimenti e progetti a livello italiano dopo Milano. «Ma si candida ad avere la leadership a livello Europeo»,

sottolinea il professor Mario Calderini, ordinario di Economia e organizzazione aziendale al Politecnico di Milano, ispiratore di Torino Social Impact, piattaforma dedicata al sistema, e coordinatore di Tiresia Impact Outlook 2019. Indagine realizzata dall'omonimo Centro di ricerca di innovazione e finanza per l'impatto sociale della School of Management del Poli di Milano.

Professor Calderini, perché

Torino può scalare la vetta in questo particolare settore?

«Torino si propone come punto di riferimento in Europa per le imprese e la finanza a impatto sociale. Nel capoluogo piemontese c'è un terzo settore con una tradizione consolidata, un robustissimo sedimento di tecnologia e innovazione oltre alla presenza di industrie e fondazioni, come Compagnia di Sanpaolo e Fondazione Crt, un humus ideale per il terzo settore e l'innovazione sociale».

Come sta crescendo questo nuovo comparto a cavallo tra la finanza e il sociale?

«Ci sono vari pezzi che stanno componendo questo puzzle. Sta nascendo, grazie al sostegno della Camera di Commercio, di un Centro di competenza per la misurazione dell'impatto sociale generato dai diversi progetti. E si tratta di un passaggio fondamentale in un settore dove non devi considerare solo i rendimenti classici, ma gli effetti e i ritorni benefici di quello che

investi. Nelle prossime settimane al campus Cottino inizieranno dei corsi dedicati ai commercialisti per insegnare loro a misurare questo tipo di impatto».

Queste sono le nuove figure che stanno sorgendo attorno al social impact, ma sul fronte economico quali cambiamenti porterà?

«A livello immateriale la Camera di Commercio ha siglato con la Compagnia di San Paolo una convenzione che stanziava 600 mila euro in tre anni in favore di Torino Social Impact, piattaforma formata da una cinquantina di enti sul territorio della città metropolitana che operano nell'economia sociale

e della finanza di impatto. E c'è l'idea di creare una prima Borsa dedicata a questo particolare filone».

e della finanza di impatto. E c'è l'idea di creare una prima Borsa dedicata a questo particolare filone».

Un modo per far rivivere la Borsa Valori di Torino?

«L'idea è di valorizzare quell'immobile, trasformandolo da Borsa Valori a Borsa dei Valori. Uno dei grandi temi è l'exit option, cioè come riuscire a far rendere il proprio investimento e in quale momento. In alcune Borse sono nate dei listini ad hoc rispetto ad alcune società, Torino sarebbe una Borsa dedicata. E nel 2020 tutta la Finanza di impatto si ritroverà in città».

Quale sarà l'occasione?

«L'appuntamento è tra il 17 e il 19 maggio del prossimo anno per il Global Steering Group for Impact Investment, dai Rockefeller ai Rothschild si interrogheranno su questo nuovo tipo di capitalismo».

Non è filantropia?

«Non sarebbe corretto. La finanza di impatto non è filantropia, ma nemmeno finanza di mercato, considerando soprattutto i tassi e i rendimenti ipotizzati fino a pochi anni fa. E sulla finanza di impatto si sono buttate le banche, tutte, e i fondi. Intesa Sanpaolo ha "incamerato" Banca Prossima, mentre Unicredit ha aperto la

Social Impact Banking che avrà sede proprio a Torino, all'interno delle Ogr».

Perché Torino è la seconda piazza in Italia?

«Perché il 20-25 per cento dei fondi equity a impatto sono a Torino. E sono impegnati in diversi progetti di social housing, ad esempio, e innovazione. A Torino c'è una certa vivacità, anche a livello imprenditoriale».

Quanto è la mole di investimento?

«Stiamo parlando di uno stock potenziale di 30-40 milioni di euro».

Alle Ogr il gruppo guidato da Mustier aprirà la sede della Social impact banking. E c'è un futuro anche per la vecchia Borsa Valori



REGISTA

MARIO CALDERINI
DOCENTE DEL
POLI DI MILANO